

sta hora non è gionto al campo, debba indugiar poco lo arrivar suo, et che torrà il cargo. De Colonesi et da la parte del regno, non si è fatto motivo de sorte alcuna. Et quanto se ne intende è, che 'l qu. cardinale arrivasse Mercore in Roma, pur non se ne ha certezza alcuna. Missier Gioan Maria non è in castello, et altro non ho potuto sapere. La moglie et quella di missier Hironimo Staicole sono fuzite ad Eugubio, et fu sì tarda la partita loro che intendo hanno perse un mulo et una soma de missier Joan Maria, che per essere un poco remasta indietro capitò a le mani de nemici. Le gente del conte Guido caminano hoggi verso Lodi (?) lontano de qui 10 miglia. Et la persona sua hora è gionta qui, ove è auco arrivato il signor Gioan Hironimo da Castiglione, mandato dal signor marchese di Saluzo, qual è a Castel di la Pieve et ragionavasi per pigliar qualche risoluzione; ma prima che altro se fazi, parmi veder il signor Duca deliberato voler assiecurarsi di Perosa, de la quale se ha qualche ragionevol dubbio per causa del signor Gentile Baglione, Galeotto, et quelli altri Baglioni, quali se intende esser drizati a far novità, et però mi penso che o questa sera o dimattina, Sua Excellentia rechiederà che se eschino da la città, la qual habbi a restar libera al governo del vicelegato a nome di Nostro Signore; et se recusasseno, pensomi vorà tenir modo di fargelo fare ancor che non volessino. Del successo darò aviso a Vostra Excellentia, a la quale basando le mane raccomandandomi humilmente in sua bona gratia.

64 *Copia di una lettera del campo, da Casolino, a li 12 Mazo 1527, scritta per Joanni Simonetta a la duchessa di Urbino.*

Illustrissima et excellentissima signora, patronia mia singulare.

Serissi hieri sera quanto fino a quella hora si era inteso di le cose di Roma, di le qual non habbiamo di poi inteso altro. Il conte Guido Rangon con le gente sue hoggi si è avvicinato a noi, et dimani passerà di là dal Tevere qui a Pontenovo a la volta di Orvieto. Noi medesimamente repasseremo de là qui a questo ponte a quella volta, et vegnono molto deliberatamente al soccorso di Nostro Signor et a recuperatione de le cose di Sua Beatitudine; ma per dimane potrà essere che noi non movessimo, perchè il signor Duca vorà veder stabilite le cose di Perugia, le qual sono passate di questa sorte. Sua Excellentia scrisse hier sera di notte al Vicelegato una lettera di questo tenore, che essendo con-

docta qua con questo exercito per soccorrere le cose di Nostro Signore, et essendo quelle di Roma passate de la sorte che se sa, Sua Excellentia era per procedere a la recuperatione de quelle et al beneficio di Sua Beatitudine, exponendo per farlo ciò che se può fare, con la vita insieme, senza riserva alcuna. Et prima che facesse altro, iudicava esserli conveniente et necessario assecurarsi de le cose di Perugia. Et intendea volerla fare col mandare una parte di questo exercito in la città, o per altro modo violento, col vedere fuor di essa il signor Gentile et signor Galeoto et quelli altri Baglioni, et andassero dove più gli piacesse pur che ussisseno et stesseno fuora de la città, la quale restasse libera sotto il governo del vicelegato a nome di Nostro Signore, et prometteva subito ussiti levarsi con questo exercito del territorio perusino senza mettere alcuna guardia a la terra, et però pregava sua signoria volesse operar che se ne uscisseno quanto più presto, perchè al resto non voleva procedere se questo non sequiva, et recusandosi di farlo ne desse subito aviso, et che si trovèrebbe con lei ancor il conte Guido con le gente sue; et non voria haver causa di venire a far altro, però si evitasse il danno della città et la ruina del paese, et per non tardare a le cose di Nostro Signore. Questa matina a bo- 64* nora missier Raynaldo Garimberto homo qua residente per il signor locotenente del Papa, portò la lettera con istrutione di quanto avesse a dire al vicelegato, quale essendo timoroso non si arisigava a far convocare il Consiglio et proponerla, dubitando, intrando questi amici et seguazi di Malatesta Baglioni di non ricevere iniuria, essendo stato quello che sententiò a morte il signor Gioan Paulo. Et missier Raynaldo trovando questa difficoltà, andò pubblicando la cosa per la città, et uno suo amico o parente si offerse andare a trovare il signor Gentile et denotarli il tutto et persuaderlo che, per mostrarsi grato al popolo et alla città et per più sua laude, andasse ad offerirse in Consiglio et prima al vicelegato di partirse ad ogni loro requisitione, se così loro voleano o fusse de bisogno. Et cussi inanimò il vicelegato, et chiamato il Consiglio, propose questa cosa et con questo missier Raynaldo tornò al signor Duca. Sua Excellentia expedi un'altra volta con lettere et promissione al vicelegato, che non si reconosceria cosa alcuna de le passate, et un'altra promissione in scritto, che se il signor Gentile et gli altri volessero ussire de loro volontà, se li perdoneria el passato. Questa sera poi sono venuti al signor Du-